



Editoriale di Salvatore Telese

Dèjà vu : le cicale agostane

E' una lodevole consuetudine per gli italiani che hanno avuto la fortuna di nascere in località baciata dalla natura ... nei mesi estivi tornare negli ameni e deliziosi paesi di origine. Parafrendendo un famoso spot televisivo si potrebbe dire che in tale periodo, oltre alla classica partitella di calcio tra scapoli e ammogliati e alle interminabili sfide a scopone scientifico, briscola, tressette e cinquecento (che poi, chissà perché, termina a setteceto), "lo sport più amato da questi italiani" e' ritornare nostalgicamente ai tempi passati, risalire criticamente al presente e progettare ideali prospettive per il futuro del paese. Sarà per la mente sgombra dagli assilli dello



stress quotidiano vissuto per tutto l'anno, sarà per il piacere di godere finalmente una pace ritrovata, sarà per un improvviso riaccendersi del sacro "amor patrio", sarà per la nostalgia dei tempi passati (che nella memoria sono sempre più rosei e più belli del presente), sarà per il desiderio di sentirsi in un qualche modo "utili" ai "ritrovati paesani", sarà per un sentirsi in dovere di "portare" l'esperienza maturata in altri luoghi, sarà per mettere al servizio del futuro la propria esperienza e "intelligentia" per non aver rimorsi nei rigidi mesi invernali, sarà semplicemente per il gusto di sfidarsi in elaborazioni e agoni mentali e esercizi di accademica dialettica, che annualmente si assiste puntualmente allo stesso e immutato rituale.

Seduti sotto il famoso pino, passeggiando fra i lussureggianti viali, sorseggiando cocktail o gustando deliziose fragolate e fragranti gelati, rinfanciati dalla brezza nelle ritempranti passeggiate per i tortuosi e silenziosi sentieri tra i secolari boschi, si celebra costantemente il solito cerimoniale.

Continui conciliaboli e capannelli di soloni intenti a parlare del paese, di come era, di come è, di come poteva essere, di come dovrebbe essere, di come avrebbero voluto che fosse..... Peccato che l'intelligentia di questi paesi ancor prima dell'arrivo delle prime piogge di agosto si affretta a salutare calorosamente e a dare appuntamento all'anno successivo.

Quanta gratuita, illuminata e accorata progettualità sprecata per questi poveri paesi che continuano a impoverirsi, a restare immutati perché non riescono a mettere in pratica i consigli lanciati con tanto affetto e

partecipazione ai quattro venti. Povera intelligentia rimasta inascoltata....

Ma come sarà mai possibile che in un anno le locali formiche non riescono a mettere in atto nessuna delle tante sollecitazioni che provengono dagli insistenti e monotoni canti

delle cicale agostane?

Ovvero, sarà mai possibile che le cicale si trasformino in formiche per passare dalla progettualità all'azione?

Fortunatamente nel nostro paese questo sport non è ancora di moda.

Agorà Acerno diventa testata autonoma

Il nostro giornale AgoràAcerno ha potuto fino ad oggi essere edito grazie alla cortese disponibilità del Direttore Piero Vistocco del giornale "Il Grifone" di Giffoni V.P. Siamo fino ad oggi stati un allegato di "Il Grifone"

Da questo numero il Direttore Responsabile sarà ufficialmente il Dottor Salvatore Telese, in quanto ufficialmente iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti. E' stato l'indispensabile traguardo per poter permettere a AgoràAcerno di essere regolarmente riconosciuto e registrato presso il Tribunale di Salerno quale testata autonoma.

Nel ringraziare "Il Grifone" e il suo Direttore, esprimiamo gli auspici di continuare insieme un proficuo lavoro di collaborazione finalizzato ad una sempre maggiore ed incisiva attività culturale e sociale per il bene del nostro territorio.

Importanti novità animeranno i festeggiamenti patronali di Raffaele Cerrone

A chiusura del bimillenario della nascita di San Paolo, celebrato con tanta vivacità in tutta la cristianità, va ricordato che le nostre contrade, con l'approdo dell'Apostolo a Pozzuoli, sono state tra le prime in Italia a ricevere la notizia che Dio si era fatto prossimo all'uomo, condividendone la storia e dandogli la possibilità di un riscatto e la promessa di una salvezza.

Su tale messaggio si fonda la plurimillennaria Tradizione della nostra comunità raccolta nel culto di San Donato, Vescovo e Martire del IV secolo, che anche quest'anno vogliamo festeggiare con un rinnovato fervore di adesione a quel patrimonio di fede che il passato ci ha trasmesso e che noi abbiamo il dovere di consegnare integralmente alle future generazioni.

Purtroppo il presente non è un bel vedere: è evidente lo smarrimento esistenziale e la perdita di senso della socialità e della legalità della nostra società, in particolare quella meridionale, che sembra non avere più neanche una identità "territoriale", perché si è talmente immersa in un intrigo di egoismi e di interessi da farne "uno stile di vita, un'ideologia, una morale".

Di qui l'urgenza d'intraprendere un'azione formativa capillare che, alla luce dei valori cristiani, faccia uscire soprattutto la gioventù dalle secche in cui rischia di naufragare.

Ed ecco l'importanza di ricorrenze come questa che ci accingiamo a celebrare. Essa ci ricorda che passano le generazioni degli uomini, ma i valori fondamentali non mutano, le memorie essenziali restano. Il futuro, infatti, ha un cuore antico ed è veramente moderno solo colui che sa di essere molto antico ed ha l'orgoglio di esserlo.

In tale contesto si spiega il nostro impegno costante (ed estremamente oneroso) nel pieno ripristino delle antiche forme della nostra Cattedrale dedicata a San Donato, che è stata e sarà orgoglio e vanto del nostro Popolo credente.

Quest'anno si potranno ammirare, freschi di restauro, l'imponente CAMPANILE e, soprattutto, il maestoso ALTARE settecentesco che domina il presbitero e l'intero complesso architettonico del nostro Duomo.

Un sentito ringraziamento va rivolto a chi molto generosamente ci ha permesso di dare il via a questa impresa che sembrava impossibile e a chi, altrettanto generosamente, ci darà la possibilità di completarla (mancano, infatti, ancora i due imponenti angeli capi-altare).

Giunti, quindi, a questa importante tappa del nostro cammino di ricostruzione dei principali simboli della nostra storia religiosa e civile, ci sembra anche l'ora giusta per il "rientro a casa" dell'antica statua del nostro santo Patrono, dove per tanti secoli ha accolto benedicente i numerosi pellegrini, non solo acernesi, che dalle regioni meridionali accorrevano per venerarlo e chiedergli protezione.

Di tale evento la cittadinanza sarà tempestivamente informata.



La Cattedrale di San Donato e il suo monumentale settecentesco Altare maggiore

di Raffaele Cerrone

La chiesa Cattedrale di Acerno, nella sua storia ultramillenaria, non è stata sempre la stessa, né probabilmente sempre allo stesso posto.

La costruzione dell'attuale edificio sacro ebbe inizio nel 1575, sotto la direzione del Maestro Branca di Cava dei Tirreni.

Di stile tardo rinascimentale è a croce latina, con tre navate sorrette da archi a tutto sesto su tre grossi pilastri a doppia fila. Nel 1700 la chiesa ha subito una radicale trasformazione in stile barocco, con volta a semibotte, sia nel transetto che nella navata centrale, mentre nelle navate laterali è presente la volta a vela in pietra. I pilastri sono cruciformi, con paraste poco pronunciate e sormontate da capitelli compositi. Gli ingressi che immettono nelle rispettive navate sono tre: quello centrale è molto più alto rispetto agli altri due, in perfetta sintonia con le rispettive navate. La navata centrale è illuminata da un rosone, due finestre poste sul prospetto principale e da altre otto laterali, poste in alto e superiormente alle arcate centrali, utilizzando la diversa altezza tra la navata centrale e le due laterali. Ciascuna delle navate laterali è illuminata da una sola finestra posta in facciata ed è coperta da volte ribassate. Trasversalmente alle navate è situato il transetto che si allunga per l'intera larghezza della Chiesa.



Nell'intersezione della navata centrale con esso insiste una cupola emisferica intradossata, sorretta da quattro archi a tutto sesto impostati su quattro robusti pilastri cruciformi e decorata con stucchi di finissima fattura. I bracci del transetto sono coperti da volte a botte intersecati da voltine in corrispondenza delle quattro finestre poste in alto. Le estremità sono illuminate da altri due finestroni, affiancati da grandi angeli recanti

nelle mani i segni della passione di San Donato Vescovo e Martire di Arezzo del IV secolo o degli eventi prodigiosi che contrascegnarono la sua missione apostolica.

L'ampiezza, la piena luminosità e la grande elevazione determinata dalla maestosità del transetto, culminante nella cupola, creano una forma di centralizzazione della chiesa (pur essendo essa a forma di croce latina) evocatrice della bellezza dei templi antichi a pianta circolare e presente nei grandi maestri rinascimentali che miravano alla creazione della bellezza formale e alla coerenza con il simbolismo del cerchio e delle sfera come la migliore rappresentazione della perfezione del Signore del Cielo e di ogni bellezza creata.

La navata centrale termina nell'abside con il presbiterio, nel cui fondo, ma non addossato alla parete, è posizionato il monumentale altare settecentesco.

Sulla parete retrostante l'altare maggiore è ricavata la nicchia del Santo Patrono, decorata simmetricamente da quattro paraste poco pronunciate, sormontate dai capitelli compositi in un contesto architettonico neoclassico; sulla sommità un rosone illuminante l'intero complesso absidale è arricchito da due angeli (adagiati su due semiarchi) che recano nelle mani le insegne episcopali: la mitra e il pastorale.

Il canonico Antonio Paolillo nella prima metà del secolo scorso, descriveva l'altare maggiore, semidistrutto dal vandalismo del dopo terremoto del 1980 nel modo seguente.

“E' formato da marmi finissimo, di sì finita fattura e magnificenza da destare l'ammirazione di quanti l'osservano. Nel centro della sua mensa poggia un artistico ciborio di argento dorato, di forma ovale, fiancheggiato da due angeli di marmo statuario, bellissimi, raffigurante la Fede e la Speranza, e sormontato da un tempietto a colonnine terminate da splendidi capitelli di bronzo dorato, alla cui base c'è un artistico pellicano in marmo bianco nell'atto di porgere il cibo ai suoi piccoli squarciandosi il petto e simboleggiando la Carità.

Ai fianchi dell'Altare, in atteggiamento di adorazione, poggiano due splendidi angeli in marmo finissimo che sorreggono ciascuno un candelabro. La mensa è sorretta da due colonnine scanalate di marmo prezioso, con gli spigoli chiusi in laminette di bronzo dorato.

Sotto di essa al luogo del paliotto, si ammira un'urna funebre di marmo colorato, con fregi di bronzo dorato. Semplicemente ammirabili sono le cornici che sormontano i gradini del detto altare”.

Tale descrizione indica chiaramente quella particolare linea architettonica “non bombata” del barocco napoletano che ebbe come caposcuola Cosimo Fanzago (1593-1678). Nei progetti di questo artista, infatti, l'adozione di strutture classiche è arricchita da elementi

Addio Jacko di Antonio Zottoli

E' passato a nuova vita Jacko, dopo gli ultimi episodi che lo hanno messo in cattiva luce, si chiude un importante capitolo della storia musicale del nostro tempo. Michael Joseph Jackson (Gary, 29 agosto 1958 – Los Angeles, 25 giugno 2009), figlio d'arte, è stato un cantante, ballerino, cantautore, coreografo, compositore, musicista, arrangiatore, produttore discografico, sceneggiatore e imprenditore statunitense. Dopo aver iniziato



la propria carriera a soli cinque anni nel gruppo di famiglia Jackson Five (nella sua autobiografia Moonwalk ricorda come venisse paragonato a Frankie Lymon), iniziò la propria attività da solista nel 1971, con il singolo "Got to be there". Nel 1979 esordì definitivamente da solista, e divenne l'artista pop di maggior successo di sempre; ciò fu dovuto principalmente a Thriller (1982), tuttora l'album più venduto nella storia della musica, co-prodotto da Quincy Jones e vincitore di 8 premi Grammy. Secondo il Guinness World Records, il cantautore ha venduto oltre 800 milioni di dischi, ciò lo rende di fatto l'artista solista con il maggior successo di sempre.

Considerato il Re del Pop oltre che uno dei più importanti musicisti e intrattenitori nella storia dello spettacolo, in più di quarant'anni di carriera Michael Jackson ha ricevuto numerosi premi, tra cui quelli di miglior artista pop maschile del millennio ai World Music Awards del 2000 e di artista del secolo agli American Music Awards del 2002.

AGORÀ Acerno (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

Prot. per l'ass. Registro Stampa Tribunale di Salerno numero 944/09 del 20.07.2009

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telese - Via Montella, 30 - Acerno

REDAZIONE:

Stanislao Cuzzo, Alba Zottoli, Ilario Cuzzo, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



Cinema e avanspettacolo ad Acerno dal '52 agli anni '60

di Antonio Zottoli

Agli inizi degli anni '50, e forse anche un po' prima, si vede fiorire ad Acerno una grande attività artistica e culturale per quanto riguarda la divulgazione di opere cinematografiche e rappresentazioni teatrali del genere comunemente detto Avanspettacolo; questo processo ha avuto luogo pari passo allo sviluppo nazionale di altri generi multiformi come il varietà, il Caffè Chantant e la Rivista. Non è facile dare una definizione univoca dei vari generi, il motivo sostanzialmente sta nel fatto che questo particolare genere, nato come Caffè Chantant, si è trasformato prima in Varietà poi in Avanspettacolo e infine in Rivista.

Questo genere derivò storicamente dal varietà, a cui iniziò a sostituirsi quando il regime fascista emanò provvedimenti (per esempio gravi fiscali) per favorire i teatri che si convertivano alla più moderna realtà del cinematografo. In questo contesto, le compagnie di varietà dovettero elaborare una forma di spettacolo abbreviato, che potesse intrattenere il pubblico in sala in attesa del film (o del "filmo" secondo il termine usato dai fascisti in ossequio al principio dell'autarchia). Considerato il "fratello povero" del Teatro di rivista per la brevità dei numeri e la scarsità dei mezzi, fu spesso considerato un genere teatrale minore: molte volte, in senso spregiativo, si utilizzava il termine avanspettacolo per indicare teatro comico di scarsa qualità.

La radice di questo percorso risale ufficialmente al 1890, quando cantanti e attori per lo più comici, uniti a una lunga schiera di altri artisti provenienti da campi diversi come: acrobati, giocolieri, fachiri, nani acrobati, incantatori di serpenti, illusionisti e prestigiatori, intrattenevano gli ospiti delle famiglie patriarcali nei loro "salotti", luoghi allestiti a sale di ritrovo e di discussione per gran parte della borghesia, dei nobili e degli

intellettuali del tempo; uno dei più importanti e forse il primo è quello di Clara Maffei risalente ancora prima (1880).

Questa forma d'intrattenimento, a partire circa dal 1949, anche se con sostanziali modifiche, poteva essere apprezzato anche ad Acerno. Le rappresentazioni avvenivano al mitico Castello Dei Sogni, gestite da una delle più autorevoli figure di quegli anni, Guido D'Elia (Barone), del quale tuttora oggi si possono conoscere vari aneddoti dalla testimonianza di chi allora visse quegli eventi in prima persona (come non ricordare l'acquisto del biglietto d'entrata barattato con legna e varie prodotti culinari).



Castello dei Sogni (ex Palazzo Marchesale) con sala cinematografica

Fu una cerchia di amici che cominciarono, con iniziative private, a dare vita all'avanspettacolo acernese: Chieffi Donato, in veste di regista, Prospero De Luca come capocomico, a seguire Mario Sgueglia, Donato Cerrone, i fratelli Viscido, Giuseppe De Gregorio, che inscenavano soggetti anche con improvvisazioni inedite.

Con la gestione dell'Istituto Luce, organizzazione della EIAR (oggi RAI), che prima del '43 era atta a favorire esclusivamente la propaganda fascista, iniziò anche la divulgazione di produzioni cinematografiche; in occasione dell'Estate Cinema All'Aperto, venivano trasmessi film/cortometraggi.

Intorno agli anni '60, con l'evento della settimana I.N.C.O.M., veniva presentato il primo telegiornale/documentario, nel cui palinsesto erano inclusi anche cortometraggi e pubblicità; la sede delle rappresentazioni era il cinema parrocchiale.

Con gli anni '70, la sede fu trasferita nel Cinema Nuovo - attualmente ristrutturato dopo i danni causati dal sisma del 1980, ma non ancora attivo - gestito all'epoca da Don Andrea Vece, per il quale è ancora vivo il ricordo quando promuoveva il cinema gratis nel giorno del suo onomastico.

Copiosa è la lista di grandi capolavori cinematografici che vennero rappresentati in quegli anni, ricordiamo: "Brigante Musolino" film degli anni '50 diretto da Mario Camerini e interpretato da Amedeo Nazzari; "Il giglio nero" del '56, un film di Mervyn Le Roy; "Stromboli terra di Dio" di Roberto Rossellini del 1949, interpretato dalla famosa attrice Ingrid Bergman, madre di Isabella Rossellini; "La cena delle beffe" del 1941, diretto da Alessandro Blasetti e interpretato ancora dal Nazzari; "Il sole sorge ancora" di Aldo Vergano del 1946; "Alba di sangue" di Rafael Gil, 1948; "La maschera di Cesare Borgia" di Duilio Coletti, 1941.

Come potete vedere il nostro paese ha avuto un periodo d'oro, nonostante i disastri della guerra e il conseguente disagio del dopoguerra, l'amore per l'arte e la cultura è stato sempre vivo; noi, come nuova generazione di questo paese, abbiamo il dovere di riaccendere nella nostra comunità la passione per l'arte - quella stessa passione che è stata il motore di tutto un percorso evolutivo non solo in Italia ma in tutta Europa - e che abbraccia tutto il mondo.

SUDOKU

a cura di Alba Zottoli

3				6	9			8
			7				9	6
	9	2	3		8			1
2			8	7	6	4	1	3
		3				6		
1	8	6	4	3	5			
5			9		7	1	3	
9	3				2			
7			5	1				9

Il Sudoku è un quadrato di 81 caselle divise in 9 colonne orizzontali e nove verticali. Su alcune caselle è già presente un numero: tutte le altre vanno riempite dal giocatore utilizzando i numeri dall'1 al 9, senza ripetere alcun numero più di una volta in ogni singola colonna orizzontale o verticale. A complicare il gioco c'è il fatto che il quadrato di 81 caselle è a sua volta suddiviso in nove quadratini ognuno di nove caselle: anche questi nove quadrati devono essere riempiti con i numeri da 1 a 9 senza ripetizioni. Il gioco richiede solo logica e pazienza.

Ambulatorio Odontoiatrico

Centro Avallone

di Avallone Carmine & C.

Tel. 333 7873850

Dal Palazzo alla Piazza



spazio autogestito

LA PACE NON E' UN REGALO

di Stanislao Cuozzo

Lungo le strade di Assisi, sulla sommità delle porte di alcune case o di luoghi sacri si può leggere questa epigrafe: UBI PAX IBI DEUS. Parole bellissime, che esprimono il vero; non un'idea o una speranza o sentimento che accarezza, ma non incide. Quasi un richiamo ripetuto alla nostra coscienza di pusillanimità, che dicono di amare la pace, ma nulla fanno per realizzarla e stabilirla. Nel nostro paese sembra esserci la quiete, intesa come assenza di moto, non come presenza di pace, che fonderebbe l'armonia. Non dobbiamo credere che la pace sia un regalo. Bisogna meritarsela, conquistarla e diventare degni della pace. Essa è una virtù, cioè a dire, un valore, una forza, la quale implica, innanzitutto, una scelta interiore. Si comincia dentro di noi a disarmare lo spirito da ogni pregiudizio, da ogni preclusione, da ogni disprezzo, da ogni motivo per cui "l'altro è nemico". Se dentro, nel cuore, nella coscienza non siamo uomini di pace, mai faremo la pace e ci porteremo dentro una polveriera, che può sempre essere accesa. La pace deve essere intesa come visibilità del bene che operiamo, della giustizia che costruiamo.

Ogni giorno si opera per la pace, perché ogni



giorno si opera per la pace, perché ogni pensiero di menzogna è preparazione allo scontro; ogni atto di ingiustizia è focolaio di astio e ogni odio e ogni disprezzo accumula, a poco a poco, una capacità di male, che esplose e frantuma una comunità. Non abbiamo il diritto di starcene quieti, "per i fatti nostri". L'armonia, in una comunità, si ottiene a costo di sacrifici, a prezzo di una lotta, che tocca soprattutto noi stessi. La pace nasce dalla guerra che sapremo fare ai nostri istinti di male. Proviamo a riflettere sulla nostra condizione e non ci vorrà molto a capire che da troppo tempo, la nostra vita non ha punti di riferimento ideali, modelli trascinanti e così un paese si riduce ad un tessuto di accomodamenti, di furbizie, di falsità, che inaridiscono il vivere insieme e feriscono gravemente l'armonia di una comunità. Ciascuno di noi ha il compito di essere profeta di pace. Non ci limitiamo alla protesta sterile, ma fondiamola sull'azione e sciogliamo le nostre parole in gesti d'amore. Altra strada non conosco perché un paese risorga e viva in pienezza.



Alimentari DE NICOLA

Come una Volta



BAR - PASTICCERIA
"LUCIA"
Acerno - Via Duomo

Ci siamo ...

di Andrea Cerrone

In verità non avremmo voluto esserci! O meglio: non avremmo voluto ieri sentire il Ministro Calderoli dare notizia di una serie di riforme previste nell'ambito dell'articolazione dello Stato: alcune di esse sono anche, a nostro avviso, pienamente condivisibili (= la soppressione delle Comunità Montane, dei Consorzi ecc.); ci ha invece rattristati il proposto "consorzionamento" dei Comuni con popolazione inferiore a 3000 abitanti.

E' un provvedimento questo che era peraltro "nell'aria" e, per quanto riguarda Acerno, già da noi intravisto, allorché avemmo a scrivere sulle colonne de Il Mattino, a conclusione di altri "rilievi" negli anni '80, un articolo dal titolo emblematico "Muore Acerno". Di seguito siamo tornati in argomento con vari "pezzi", pubblicati anche recentemente su Il Saggio e su Agorà Acerno; segnaliamo, in particolare, quello sul Declino di Acerno.

Il nostro scopo non aveva solamente finalità professionali, - era anche espressione di volontà dichiarata di richiamare l'attenzione della pubblica opinione sulla necessità di "stringere i ranghi" e fare in modo che il paese non si spopolasse ulteriormente: in tal senso particolare attenzione avevamo recentemente prestato nella ricerca di una qualche soluzione tampone che avesse potuto contenere tale deriva - nell'ambito della strutturazione delle locali scuole e delle autolinee di trasporto pubblico servite dalla SITA, nel presupposto che "la perdita" di classi e quella di qualche "linea automobilistica" avrebbero comportato la soppressione di posti di lavoro e, quindi, favorito lo spopolamento.

Il presente articolo vuole essere un estremo tentativo - prima che il "disegno di legge" venga codificato - per lanciare un appello a quanti (= bene o male) "fanno" politica.

E, quindi, non solamente all'Amministrazione Comunale! Per costruire ci vuole l'aiuto di tutti; per distruggere basta qualche guerrafondaio. Noi, comunque, non ci riteniamo abilitati a "dare pagelle": ci sono troppi nullafacenti dediti a questo sport! Vorremmo suggerire ancora una volta di cercare di far mettere in funzione la struttura dell'ex-Colonia dei Ferrovieri senza rincorrere ipotesi rilevatesi impraticabili. Ricordate? Secoli fa c'era chi voleva fare della Colonia un Centro di Scuola Forestale; la conclusione? Fu soppressa anche la locale stazione, che, da qualche anno - per interessi particolari - è stata però "riaperta"; altri volevano farne una dipendenza dell'Università al fine di creare un Centro di ricerca ... Per quanti Uffici ??? -;

altri una casa di riposo "a carattere nazionale"; intanto è "finita" anche una delle due strutture operanti sul territorio ...

Certamente non è proibito sognare. E anche chi scrive ne espone uno: essendo il Governo alla ricerca di località e strutture, ove alloggiare lavoratori clandestini in attesa di rimpatrio o della concessione del permesso di soggiorno, non si potrebbe interessare la Provincia perché metta a disposizione la Colonia? Dobbiamo dire con onestà che non sappiamo se e in quanto sia praticabile tale proposta. Se altri sono in grado di presentarne di diverse si facciamo avanti ...

Noi diciamo solamente che la vicina Campagna ha messo tempo addietro un suo edificio a disposizione dello Stato per tali evenienze.

La nostra proposta ha anche un altro scopo: evitare un ulteriore abbandono dello stabile che costituirebbe un altro passo verso l'abbattimento con la consegna del rudere alla speculazione edilizia, come avemmo modo di far presente in un articolo di anni addietro, pubblicato su "La Città".

Le azioni vandaliche, cui l'edificio è stato recentemente sottoposto ne sono un'anticipazione ...

Una sua, comunque, recuperata funzionalità comporterebbe l'afflusso di addetti all'uso prescelto e potrebbe costituire anche un richiamo turistico già verificatosi allorché la Colonia era "attiva": la presenza dei bambini, come si ricorderà, comportò l'impiego di personale di servizio e di amministrazione e, comunque, costituì un elemento di conoscenza (e di propaganda) del paese.

Un altro suggerimento - ove il suo accoglimento sia possibile con le disastrose condizioni del bilancio comunale - sarebbe quello di esonerare dal pagamento della tassa sulla spazzatura i lavoratori acernesivi trasferiti da anni nel circondario: nel caso, se pensionati, ciò potrebbe costituire un utile richiamo, soprattutto oggi, dal momento che la tassazione relativa è divenuta insostenibile.



Non sappiamo se la "proposta Calderoli" sarà approvata e in che modo saranno definiti i contorni del previsto consorzio. Mettere, però, ancora una volta la testa sotto l'ascella, è abitudine di certi "pennuti", a cui non vorremmo assimilarci.



- Ristrutturazione
- Lavori di pavimentazioni
- Creazioni mosaici

Via Murge 18 - 84042 Acerno - Tel 089 869602

“La castagna” ha una grande importanza socio-economica di Alfredo Pacifico

Per numerosi popoli della terra, anche molto distanti tra loro, la coltivazione della Castanea sativa rientra a pieno diritto nell'ambito delle grandi tradizioni, tanto da poterla definire, simultaneamente, come arte, coltura e cultura di intere generazioni.

La storia antropologica e gastronomica, ha eletto il castagno elemento affidabile e punto di riferimento intorno al quale creare e sviluppare una vera e propria “Civiltà del Castagno”, ricca di usi, costumi, tradizioni, norme giuridiche, statuti comunali, tecniche agronomiche, controllo boschivo e del territorio, lavorazione dei prodotti, artigianato, ecc. La vita dell'uomo, specialmente quella degli insediamenti dell'arco alpino ed appenninico, è sempre stata strettamente legata alla presenza del castagno nel paesaggio agrario. Durante il Medio Evo e nell'Epoca Moderna costruivano nuovi villaggi solo laddove il così detto “Albero del Pane” poteva crescere e dare legname e frutti indispensabili per le esigenze quotidiane. Le castagne, grazie al loro elevato valore nutrizionale, hanno sempre rappresentato uno degli alimenti fondamentali per le classi più povere; milioni di persone, nei lunghi inverni montani e durante le ricorrenti carestie, hanno trovato sussistenza grazie a questo frutto della terra. Incontestabile è il ruolo di primaria importanza svolto dal castagno nella conservazione del paesaggio agro-forestale e nella difesa idrogeologica del suolo. Il castagno ha rappresentato un elemento determinante per il controllo dei territori collinari e montani garantendo protezione da erosione e frane e rappresentando un habitat

per centinaia di specie vegetali e animali e da ultimo provvedendo a filtrare l'aria e l'acqua.

Dagli anni 50 agli anni 80 la castanicoltura ha subito un lungo periodo di declino dovuto anche alla diffusione massiccia di dannosissime malattie come il cancro corticale, e di parassiti come le cidie, il balanino.

Durante gli anni '80, la coltura del castagno ha



manifestato segni di ripresa produttiva e di un rinnovato interesse culturale ed agro-alimentare. Ed è proprio l'Italia a detenere oggi il primato Europeo della produzione ed esportazione di castagne, le “cultivar” presenti sul territorio nazionale sono numerosissime e rappresentano una ricchezza con enormi prospettive di sviluppo economico, soprattutto per molte realtà aziendali delle regioni interne.

Un esempio noto e importante è rappresentato dalla cittadina di Acerno, piccola realtà nel cuore dei Picentini che da sola produce circa il 7% delle castagne Campane e circa il 3% delle castagne Italiane. Queste cifre dimostrano come questo piccolo centro si è posto e rappresenta un importante elemento socio-economico trainante per la realtà dei Monti Picentini.



Vincitrice per la sezione Fotografia del Concorso “Verdi Emozioni” 2009. Rosa Avallone di Cetara



Perché berti la vita ? ...

Giornata di sensibilizzazione contro l'abuso dell'alcol

Acerno 2 Agosto 2009



Stand con materiale informativo
Piazza V. Freda ore 9:30

Convegno
Sala Consiliare ore 11:00

- Massimiliano Cuzzo - Sindaco di Acerno
- Dott. Michele Galdi - Chimico macromolecolare - Budetta Farma
- Dott.ssa Eleonora Bassi - Medico Psicologo
- Dott.ssa Immacolata Lettieri - Presidente APCAT - Salerno
- Antonio Bisogno - Club "Il Gabbiano" Salerno
- Dott. Salvatore Telesse - Presidente Ass. Juppa Vitale

In collaborazione con:
Forum dei Giovani - Commissione Comunale Pari Opportunità - Associazione L'Acero

AGORÀ Acerno

lo puoi scaricare in formato PDF dal sito:

www.juppavitale.it

visita il sito



La voce dell'acqua

**Sono immersa
con i miei pensieri
in un mondo
senza età
in un mondo inarrestabile
in un mondo
senza nome.
Solo tu, acqua
con il tuo canto
con il tuo mormorio
con il tuo scroscio
con il tuo scorrere lento
mi richiami
ad un mondo
di vita
ad un mondo
della storia dell'uomo
ad un mondo
di speranze
di illusioni
che si perdono
nei pensieri
ad un mondo
che unisce l'umanità.**

Vincitrice per la sezione Poesia del Concorso “Verdi Emozioni” 2009. Marika Buono di San Marzano sul Sarno

“Sensazioni” cinque artisti campani espongono ad Acerno



AcernoArte 2009 propone presso l'ex Colonia Montana la Collettiva d'arte con l'esposizione dal 1 al 15 agosto

di Rosanna Anelli, Giuseppe Maresca, Maria Pellegrino, Eugenio Siniscalchi e Giuseppe Turi pittori e ceramisti di elevato spessore artistico.

Si ringrazia le Amministrazioni Provinciale di Salerno e Comunale di Acerno per aver dato l'opportunità di gustare in un'unica sede le opere di cinque artisti apprezzati per la loro originalità artistica e la cui fama ha varcato i confini della nostra Regione.

E' una ulteriore conferma della necessità per Acerno di sedi idonee e dedicate a stimolare e coltivare aggregazione, socializzazione, confronto e ogni forma di cultura.

Una crescita culturale diffusa è alla base di un sano e omogeneo sviluppo sociale e civile e la mancanza di una sede adeguata rende più arduo il raggiungimento di tali obiettivi e più oneroso l'impegno di quanti lavorano in questa ottica. Anche semplicemente realizzare e ripetere esperienze culturali e sociali simili a quelle allestite in AcernoArte per il 2009 potrebbe risentire di questa carenza e trovare maggiori difficoltà. L'auspicio è che l'azione costante di pungolo e di stimolo delle Associazioni possa contribuire a ottenere concreti risultati.

Quanto realizzato quest'anno ci riempie di orgoglio e ci sprona a continuare nella opera intrapresa ed a arricchire AcernoArte di contenuti culturali ed artistici di grande valore ed interesse.

Si ringraziano nel contempo tutti coloro che



con la loro sensibilità contribuiscono alla realizzazione delle iniziative della Associazione Juppa Vitale.

La festa della pizza da dietro le quinte... luci, lustrini, cotillons e ... di A.A.

Anche quest'anno, come di consueto, dal 9 al 19 luglio, si è tenuta la Festa della Pizza al Parco del Mercatello, Salerno. Si è giunti alla XII edizione di questo evento gastronomico, che ormai rappresenta uno dei più importanti appuntamenti nazionali del settore.

Ho avuto la ventura di vivere all'interno della Manifestazione operando tra gli "addetti ai lavori". Tanto entusiasmo nell'affrontare questa esperienza, ma tanta delusione cresceva man mano che prendevo coscienza della realtà e tiravo le somme per il bilancio dell'evento.

Tanti i disagi e le lamentele dei partecipanti e dei "frequentatori" che mi hanno inondato in quei giorni: interminabili file davanti agli stand per degustare e consumare le varie specialità, servizi igienici scadenti e area non

Il titolo scelto per la Collettiva d'Arte 2009 è risultato certamente appropriato e calzante.

Si erano vagliate varie ipotesi, per esempio "Atmosfere", poteva calzare in modo efficace per indicare le particolari e suggestive atmosfere che i colori, i paesaggi e i soggetti delle opere proposte riescono a creare nelle varie sale allestite. Alla fine si è optato per "Sensazioni" per indicare, invece, la costante presenza dell'animo, del cuore e della mente degli autori in ogni loro opera e anche perché "Sensazioni" indica bidirezionalità.

Indica le sensazioni vissute dall'autore nel creare e realizzare, i pensieri e i sentimenti che l'artista intende trasferire, ed ancor più, grazie alla spontaneità e alla immediatezza del messaggio, le sensazioni recepite, vissute e gustate e che coinvolgono il visitatore di fronte alla bellezza delle opere proposte.

Sensazioni diverse per ogni artista, ma anche per ogni opera. Sensazioni forti e immediate che spaziano dalla serenità al turbamento, dall'abbandono alla fantasia al richiamo alla realtà e che vengono trasmesse dal sapiente uso dei colori, dai soggetti, dalle tecniche mono o policromatiche, dai ritratti e dai paesaggi, sia nei disegni che nelle tele, sia nelle ceramiche che nelle sculture.

Non sarà difficile per il visitatore notare ed apprezzare lungo il percorso artistico allestito la luminosità e cura scenografica di Rosanna Anelli, il calore del sud, il gioco di luci e ombre nelle nature e nei paesaggi di Giuseppe Maresca, la padronanza tecnica nei pannelli in ceramica di Maria Pellegrino intrisi a volte di messaggi imperscrutabili, la plasticità, la complessità, il tratto sicuro, forte e deciso e i vivaci colori di Eugenio Siniscalchi, la fantasia decorativa e la continua ricerca e sperimentazione artistica nelle sculture in ceramica di Giuseppe Turi.

Es t r e m a m e n t e gradevole risulta il percorso tra i vari stili.

Il gusto artistico, la semplicità, la facile e s p o n t a n e a comunicatività che contraddistingue questi artisti nella vita si trasferiscono in toto nelle loro opere per cui risulta naturale l'instaurarsi di una e m p a t i a c o n il visitatore, condividere

le tante sensazioni e la piacevolezza che pervadono la Collettiva e che si armonizzano e trasfigurano in sentimenti positivi.

idonea, soprattutto per i disabili, gente costretta a pagare per un servizio non ricevuto! Esternamente tutto sembrava molto caleidoscopico e coinvolgente, ma vissuta a contatto stretto con la gente dall'interno... delusione totale!

La serata che ha causato maggiori disagi è stata quella in cui vi erano come ospiti di richiamo provenienti dal mondo televisivo: il 13 luglio per la presenza di Peppe Iodice, il comico di Zelig, e di Alessandra Amoroso, la vincitrice della scorsa edizione di Amici, ha rappresentato il culmine del caos.

Nelle serate precedenti vi era la possibilità di scegliere se consumare o meno, pagando

[continua a pag.7](#)



L'adolescenza: un'età per maturare o per trasgredire? di A.Z. e D.F.

Oggi, si sente spesso parlare dei giovani e della vita che conducono quotidianamente. Soprattutto si sente parlare degli usi e degli abusi di alcool e droga, che inevitabilmente portano a tragiche conseguenze; basti pensare alle stragi del sabato sera, agli incidenti d'auto che si vedono in tv, a quei giovani che guidano ubriachi rischiando per se stessi e per gli altri, alle centinaia di risse che avvengono nei locali, ma soprattutto ai danni che provocano all'organismo ...

Il punto grave è che si pensa che ciò che si legge sui giornali siano fatti e vicende che non interessano personalmente e quindi si tende solo a giudicare o più semplicemente a fregarsene!

Acerno è un piccolo paese, dove la gente è stata abituata fin da piccoli a rispettare certi valori e a capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ma nonostante ciò si vedono ragazzi e ragazze, poco più che bambini, che sempre più precocemente imparano a fumare e iniziano a bere, non sapendo di andare incontro a condizioni che da divertimento possono trasformarsi in disgrazie, quando, ad un certo punto non riescono più a smettere e si ritrovano intrappolati in situazioni da cui è difficile uscire. Ma cosa succede nelle serate acernesì? C'è poco da dire: alcool e spinelli. Il sabato sera acernesì per la maggior parte degli adolescenti viene trascorso nei bar, a bere alcoolici, mentre altri preferiscono stare lontani da tutto e da tutti, nascosti da qualche parte quasi sempre a fumare, fumare spinelli. Il motivo più frequente di queste azioni negative è nascosto dietro un problema sociale, ad esempio chi non ha amici, ha difficoltà a rapportarsi con gli altri, chi si sente solo e vuole integrarsi nel gruppo, chi ha problemi in famiglia e quindi si appoggia a sostanze che aiutano ad affrontare meglio la giornata e che danno coraggio. Ma non si può fare di tutta l'erba un fascio, non è giusto generalizzare, tra gli adolescenti c'è anche chi matura più in fretta e capisce che queste "schifezze" sono inutili e nocive, cercando di vivere serenamente l'età della crescita, senza danneggiarsi fisicamente e psicologicamente.

Infine, per spezzare una lancia a favore dei giovani acernesì, c'è da dire che quasi sempre vengono criticati solo in base alle apparenze, per come si vestono, o ancor peggio per la famiglia a cui appartengono; tutto questo non è giusto, non bisogna giudicare le persone senza conoscerle realmente, le apparenze ingannano, e non è solo un modo di dire, è pura verità!

Segnalato - a cura di Nicola Zottoli



L'inferno del Policlinico di Roma. La furbizia crudele della Santa Rita di Milano. Le lottizzazioni in Campania. L'ignavia delle università, da Padova a Bari. La ferocia delle mafie in Sicilia e Calabria. E soprattutto l'arroganza della politica. Ma anche eccellenze scientifiche e tanta buona medicina. Perché la sanità in Italia è un mosaico di identità e valori, che molti considerano in vendita. Ma il diritto alla cura è un bene prezioso che lo Stato deve assicurare. È per questo che il nostro Servizio sanitario nazionale va difeso con i denti dai tarli che lo rodono dall'interno: i giochi di potere, il baronato universitario, le leggi che lasciano spazio ai furbi. Galassie di piccole umane e interessi privati, di abusi e clientelismi. E montagne di soldi. Dalle corsie degli ospedali, dalle stanze della politica, dalle finestre del Vaticano, Daniela Minerva conduce un'inchiesta serrata tra le mille contraddizioni d'Italia, uno strano Paese in bilico tra il degrado assoluto e l'avanguardia. Alla ricerca di uno sviluppo sostenibile.



continua da pag.6 **Festa della pizza ...**

soltanto 2 euro l'ingresso e 5 euro la consumazione, mentre nella suddetta serata vi era il biglietto unico di 10 euro che avrebbe dovuto comprendere quattro spicchi di pizza, una mozzarella "la contadina", una sfogliata calda e una bibita, ma... i più fortunati, dopo le lunghissime file per prendere la pizza, erano costretti a mangiarla in piedi: pochissimi i tavoli a disposizione e ancor meno i posti a sedere; per il resto dei "paganti"... invece, niente di niente perché erano finite le pizze. Stesso discorso vale per la mozzarella e la sfogliata.

Tanti erano gli stand allestiti, c'era la possibilità di fare altri tipi di degustazione ma tutto, al contrario degli anni precedenti, rigorosamente a pagamento. L'area non era idonea perché ricoperta di sabbia, per cui vi era difficoltà soprattutto per i disabili.

ERBE E SALUTE - a cura di Giuseppe De Nicola



Le informazioni qui riportate sono di natura generale ed a scopo puramente divulgativo, e non possono sostituire in alcun caso il medico, l'erborista o il farmacista.

IL FINOCCHIO SELVATICO (Foeniculum vulgare o officinale.)

Il finocchio selvatico E' una pianta spontanea, tipica dell'area mediterranea, molto diffusa nelle nostre zone, ama il sole e i terreni ghiaiosi e può svilupparsi anche fino a quasi due metri di altezza, con foglie suddivise in sottili filamenti, di un bel verde-azzurro.

Non è raro trovare vaste estensioni di finocchio selvatico nella campagna incolta dove le piante sono più aromatiche: colpisce il colore dorato dei capolini e basta avvicinarsi per essere avvolti dal suo profumo piccantino.

Ha foglie verde scuro a divisioni capillari e i suoi piccoli fiori gialli (detti finocchietti) sbocciano nel pieno dell'estate, raccolti in ombrelle terminali; su queste si sviluppano i frutti (impropriamente chiamati "semi"), prima verdi e poi grigiastri, di odore fortemente aromatico.

La raccolta del fiore del finocchio selvatico va fatta appena il fiore è "aperto", normalmente a partire dalla metà d'agosto fino a settembre inoltrato. Il fiore si può usare fresco o si può essiccare, all'aperto, alla luce, ma lontano dai raggi diretti del sole, che farebbero evaporare gli oli essenziali. I frutti si possono raccogliere all'inizio dell'autunno, quando è avvenuta la trasformazione del fiore in frutto.

Il finocchio è stato considerato in passato quale simbolo di forza (veniva consumato dai gladiatori col quale anche si cingevano la testa).

Gli osti di una volta facevano assaggiare il vino offrendo ai clienti biscotti con il finocchio, il cui aroma migliora il sapore del vino e ne copre i difetti: da ciò è derivato il significato, ancora attuale, del termine "infinocchiare".

Consigli pratici di utilizzazione del Finocchio:

Il finocchio selvatico riduce la formazione di gas intestinali e ne favorisce l'eliminazione (azione carminativa), è un buon antispasmodico gastrointestinale e contribuisce a riequilibrare la flora batterica intestinale. È utilizzato per chi ha difficoltà digestive, aerofagia, vomito e nell'allattamento per ridurre le coliche l'aria nei bambini.

I semi, se masticati, combattono l'alito pesante.

Opportunamente trattato, il Foeniculum vulgare o officinale si trova in commercio in preparazioni, da solo o in associazione con altre erbe, sotto forma di olio essenziale, compresse, tisane e gocce.

Per l'uso e le dosi terapeutiche consultate sempre l'erborista o il farmacista.

Liquore al finocchio selvatico (Finocchietto)

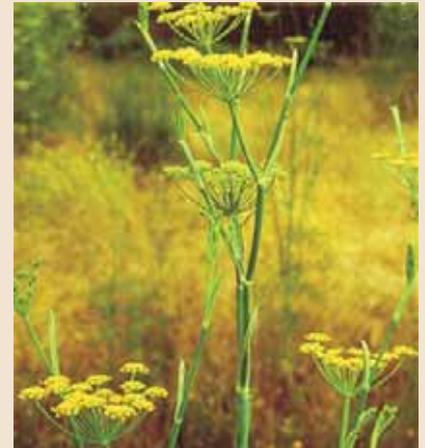
Una semplice ricetta presa dalla tradizione calabrese per preparare, nella prima metà di agosto, un ottimo liquore digestivo dal sapore corposo e denso:

In un vaso a chiusura ermetica ermetico mettete una quarantina di infiorescenze di finocchio selvatico, versatevi sopra un litro di alcool a 90° e lasciate macerare per trenta giorni, agitando ogni tanto; possibilmente lasciate il vaso al sole, ritirandolo durante la notte.

Trascorso il tempo, portate a ebollizione un litro di acqua, spegnete il fuoco e sciogliete nell'acqua 700 grammi di zucchero. Lasciate raffreddare, unite il tutto, mescolate bene, filtrate, imbottigliate e tappate. Prima di servirlo, lasciate stagionare il liquore per almeno altri due mesi.

Il finocchio in cucina

I semi di finocchio, dall'aroma intenso e particolare, si utilizzano molto nella cucina mediterranea per insaporire carni e pietanze, in particolare sono usati in salsicce, sottaceti, piatti di agnello, anatra, o maiale e come ingrediente importante nei piatti al curry e nel pane speziato. L'uso dei teneri germogli, infine, è rinomato per la preparazione della "pasta con le sarde".



Tanti disagi, tante critiche, tante lamentele e tante le persone che chiedevano il risarcimento del biglietto ma che ... non hanno ricevuto. L'organizzazione ha fatto cilecca o è stato tutto organizzato a scopo commerciale?

Acerno Frutta Pacifico Michele
M.P.A.E. dal 1980

Tastagne per tradizione

Sede legale e stabilimento:
Via Giustino Fortunato
84042 Acerno (Sa) Italia
Fax: 089 86 90 68
Piva e Cod. Fisc. 04290300658

Alfredo Pacifico
Managing Director
333 7597763
info@acernofrutta.it
www.acernofrutta.it

INDUSTRIA DOLCIARIA

Nuova Santa Rosa

84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25
tel. 089 80 148 fax 089 881 896
www.nuovasantarosa.com
info@nuovasantarosa.com

Scendi in piazza.
Porta su **AGORÀ Acerno** le tue idee.
Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

La nostra banda musicale: i protagonisti



Nicola Di Ruccio



Nicola Zottoli

E' nato ad Acerno l'8 settembre del 1953, vive ad Acerno dove svolge il mestiere di falegname.

Si iscrive alla scuola di musica istituita da don Andrea Cerrone nel 1964 scegliendo come strumento il clarinetto. Fa il suo debutto nella "banda" nel 1966 rimanendoci fino al 1980 quando l'evento sismico distrusse gli spartiti e gli strumenti nel Convento S. Antonio sede della banda musicale.

Nel 1983 con alcuni musicanti di Acerno collaborò con la banda di Montecorvino e iniziò a progettare la costituzione della nuova banda con il M° Di Cunzolo. Questa fu costituita dopo diversi tentativi con l'allora Sindaco Pasquale Panico nel 1985.

Dopo la morte improvvisa del M° Di Cunzolo nel 1988, la banda ebbe vita travagliata, ma lui e altri appassionati "musicanti" evitarono che Acerno perdesse la tradizione bandistica riuscendo con tenacia nel 1990 a fondare l'attuale Associazione Musicale Culturale "Juppa Vitale".

E' stato Vice Presidente dal 1993 al 2007. Costante la sua disponibilità verso le attività dell'Associazione e l'azione di sprono per le nuove leve. Tutt'ora fa parte come 1° Clarinetto Sib della "banda" dell'Associazione.

Nato ad Acerno il 10.08.1949, all'età di dieci anni si iscrive alla scuola di musica dell'allora costituenda "banda musicale" Juppa Vitale appassionandosi allo studio del flicornino. Successivamente per necessità bandistiche gli fu assegnato il tamburo. Allievo del M° Federico De Simone fece l'esordio nella prima esibizione della ricostituita banda musicale nel giugno del 1961 nella processione di S. Antonio. Frequentò il corso triennale di orientamento musicale del Ministero della Pubblica Istruzione nel triennio 1964-66 presso la scuola musicale di Acerno. Rimase nella "banda" fino al 1968 quando per motivi di studio e di lavoro si trasferì a Pisa e quindi in Germania. Ritornato ad Acerno nel 1985, nel 1990 fu Socio Fondatore dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale". E' stato Presidente dell'Associazione dal 1993 al 1997. In questi anni ha contribuito alla realizzazione della Biblioteca Musicale e il Museo della Musica. E' stato presidente della Federazione delle bande musicali del Pientino "FAMP" alla cui costituzione ha attivamente e proficuamente contribuito. Attualmente fa parte del Corpo Bandistico Juppa Vitale suonando i Timpani e partecipa attivamente alle attività dell'Associazione di cui è componente del CdA.

Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione



Clarinetto

Il Clarinetto, impropriamente detto anche Clarino, è uno strumento a fiato ad ancia semplice, costituito da una canna cilindrica espansa a campana in fondo e munita di fori, alcuni dei quali vengono chiusi con le dita, altri da apposite chiavi.

Il Clarinetto lo si vuol far derivare dallo Chalumeau, uno strumento popolare europeo in uso nel Medioevo che si trasformò in Clarinetto verso la fine del XVII° secolo grazie a Johann Christoph Denner di Norimberga.

Se ne conoscono di vari tipi, distinti a seconda della foggia e dall'intonazione (Clarinetto Piccolo in Lab, Clarinetto Piccolo in Mib, Clarinetto in Sib, Clarinetto i Do, Clarinetto in La, Clarinetto Contralto, Clarinetto Basso e Clarinetto Contrabbasso).



Spigolando

... dalla saggezza popolare ...

Chi a spranza r'auti lu pignatu mette, nunn'ha paura ri lava' piatti.

Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli

Riconosciamoci



Foto inviata alla redazione da Guglielmo Veglia

A FRANCESCA

Era di maggio, il mese di Maria!

Come beato il tempo nei tuoi occhi
accende i giorni
indugio di mistero
verso e gioco di Dio,
sangue mio e mia
ragione d'amore...

Mite rade la sera
il cerchio dell'infanzia
che mi riporti,
illesa gioia, pace
d'alberi e d'incoscienza,
cui memoria
è dolce la parola
persuasa d'amore...

Era di maggio, il mese di Maria!

Stanislao Cuozzo